

Publicati i «temi» per il XVIII congresso della CGIL

Aperto ieri all'EUR il XXVIII Congresso nazionale presenti mille delegati

UNITÀ, AUTONOMIA E DEMOCRAZIA PER LO SVILUPPO DELLE LOTTE

Il diritto di assemblea in fabbrica - La spinta rivendicativa e l'iniziativa per le riforme di struttura - Il problema delle incompatibilità - Necessaria nell'Europa occidentale un'azione unitaria di tutti i sindacati

«La spinta dei lavoratori preme per rivendicazioni avanzate e per reali riforme, prospetta nuove esigenze di partecipazione e di potere, si alimenta di una energia che impone di dilatare il ruolo e l'efficacia della contestazione sindacale, adeguandola alle nuove condizioni e alle difficoltà reali del conflitto in questo quadro si inserisce anche l'esigenza di avviare un effettivo processo di superamento delle correnti per una più approfondita democrazia del sindacato e per la costruzione del rapporto nuovo che deve intercorrere tra sindacato e partito».

«In questo quadro si inserisce anche l'esigenza di avviare un effettivo processo di superamento delle correnti per una più approfondita democrazia del sindacato e per la costruzione del rapporto nuovo che deve intercorrere tra sindacato e partito».

Riaffermate le incompatibilità

Riaffermata la necessità che il VII congresso decida con operatività immediata l'incompatibilità con le cariche parlamentari e con i mandati politici affidati, è in questo quadro quindi il problema delle incompatibilità con le cariche di partito: «in conformità ai principi che stanno a fondamento delle nostre scelte di autonomia, le parti contestano ogni attenuazione del valore della milizia nelle forze politiche organizzate - si afferma - escludiamo che tali incompatibilità possano comunque riguardare la presenza dei dirigenti sindacali nei comitati centrali ed in generale in tutti quegli organi nei quali si decidono le grandi scelte della vita di partito e che ne costituiscono la prima decisione di immediata emanazione dei congressi a tutti i livelli».

A questo punto i «temi» affrontano con grande chiarezza i problemi dei rapporti con i sindacati esteri e in particolare europei, senza nascondere le difficoltà derivanti dall'appartenenza ad organizzazioni mondiali diverse. «Gli aspetti fondamentali della conflittualità operaia sono ormai sostanzialmente comuni in tutti i più importanti paesi capitalistici dell'Europa. La politica padronale nei confronti dei lavoratori è ormai sostanzialmente comune e minaccia di assumere una condizione operaia. Attardarsi su una visione dei problemi sindacali chiusa nell'ambito delle particolari esperienze nazionali; attardarsi ancora su pregiudiziali ideologie di natura fredda, è colpevole. L'iniziativa comune per l'unità d'azione del movimento sindacale europeo diventa una necessità inderogabile».

«Nella prospettiva della ricerca di nuove forme di cooperazione e di solidarietà internazionale, la CGIL ribadisce con forza il proprio impegno verso la costituzione di un autonomo organismo internazionale sindacale europeo che, salvaguardando le libertà internazionali delle singole centrali nazionali, dia continuità ed efficacia all'iniziativa unitaria del movimento sindacale in Europa».

L'unità sindacale è irreversibile

La politica di unità, spianata in questi anni, viene dettata per la CGIL un «impegno irreversibile». La unità di azione deve essere ulteriormente dilatata e approfondita. La conquista di una unità reale tra i lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali viene considerata «necessaria per portare avanti con pieno successo (che non è un tema avanzato) l'azione sindacale a livello aziendale, settoriale, di categoria e confederale». Al riguardo i «temi» avanzano alcune precise proposte: a) comitati unitari permanenti fra le sezioni aziendali aderenti alle tre Confederazioni; b) conferenze sindacali che realizzino incontri periodici tra gli organismi dirigenti delle tre Confederazioni, delle federazioni di categoria e dei padronati; c) nomina di delegati unitari alle riunioni a vari livelli; d) piani di lavoro comuni nel campo della formazione sindacale dei quadri, degli studi economici e sociali, dell'azione di propaganda, del proselitismo sindacale.

«I documenti confederali si soffermano infine sulle questioni della democrazia e della struttura organizzativa, rilevando tra l'altro l'esigenza di una larga consultazione di base per la preparazione della piattaforma rivendicativa e di rendere possibile una periodica verifica di massa nel corso stesso delle vertenze sulla forma di lotta e sulla conduzione delle trattative». In particolare si afferma che la gestione sindacale di azienda «deve sempre più diventare un effettivo agente contrattuale, articolando la sua presenza in i vari collegamenti organizzativi e nei rapporti».

La Lega chiede che la programmazione punti sull'autogestione cooperativa

Un movimento che ha già quasi due milioni di soci e che presenta un'alternativa di soluzioni socialmente avanzate per l'agricoltura, la casa, il commercio, la pesca e numerose altre attività produttive di servizio - La relazione di Miana



IN CORTEO GLI OPERAI DEL PIGNONE SUD

Al 17.º giorno di lotta le maestranze del Pignone Sud di Bari si sono portate ieri mattina in città dalla zona Industriale dando vita ad una forte protesta per ribadire le richieste che sono la base della loro azione. Hanno manifestato e sfilato in corteo pressoché tutti i 700 dipendenti del Pignone. Le rivendicazioni riguardano l'abolizione delle discriminazioni, la contrattazione dei colli e dei premi, la regolamentazione delle trasferte, il riconoscimento della sezione sindacale nelle contrattazioni, la tutela dell'ambiente di lavoro, il diritto alla assemblea. L'annuncio delle trattative indette per oggi a Roma - dato nel corso del comizio svoltosi in piazza San Francesco - è stato accolto con grandi applausi. Dopo il comizio i lavoratori sono andati in fabbrica dove hanno tenuto un'assemblea. Nella foto: gli operai del Pignone Sud in corteo

DRAMMATICHE LOTTE PER IL LAVORO

Un agrario armato di forcate aggredisce tre sindacalisti

Teppismo padronale nelle campagne del Siracusano - La provocazione prontamente respinta dai lavoratori - Estrema tensione nella zona dove i padroni delle terre non vogliono applicare il contratto - Continua la vergogna del mercato di piazza

Dal nostro corrispondente SIRACUSA, 9. La reazione degli agrari, tendente a snobbare le conquiste dei braccianti siracusani, dopo i tragici fatti di Avola, diventa ogni giorno più scomposta, inaccettabile. Un gravissimo episodio verificatosi nella cittadina di Moscuza è sintomatico al riguardo.

Da parecchi mesi i sindacalisti della CGIL, CISL e UIL, i membri delle commissioni paritetiche comunali e dell'Amministrazione provinciale si trovano impegnati a fronteggiare in tutte le aziende sparse nel territorio della provincia la volontà provocatoria degli agrari, la stessa volontà che portò ai tragici fatti di Avola.

Oggi come ieri migliaia di lavoratori vengono assunti col mercato di piazza; alle donne che lavorano nelle operazioni di raccolta degli ortaggi viene corrisposto un salario di 1.200 lire anziché 3.715 come previsto dal contratto; agli uomini 3.000 al posto delle 3.715. I sindacalisti, presenti continuamente nelle aziende, si battono per impedire tali violazioni della legge e del contratto.

In uno di questi interventi si colloca il gravissimo episodio di questa mattina in contrada Saldana di Siracusa nel quale un aguzzo di un'azienda di ortaggi, in compagnia di altri due, mentre erano intenti ad esplorare le mansioni derivanti dal contratto provinciale salariale e normativo, sono stati malmenati e costretti a fuggire. Il fatto è costato ai braccianti.

Circa 3 milioni i disoccupati negli Stati Uniti

WASHINGTON, 9. Negli Stati Uniti si contano attualmente due milioni e settecentomila disoccupati. Come comunica l'ufficio statistico del Ministero del Lavoro, tenendo conto delle oscillazioni stagionali il numero dei disoccupati costituisce oggi il 34 per cento di tutta la forza lavoro del paese.

Giovanni Palzeri



COMACCHIO: I lavoratori davanti al municipio.

In un clima di tensione provocato dalla polizia

Sciopero generale a Comacchio a fianco dei 500 disoccupati

Dal nostro corrispondente FERRARA, 9. Per la seconda volta nel giro di una settimana, Comacchio è stata paralizzata dallo sciopero generale, una marea di popolo, cinquemila persone almeno, è scesa in piazza per reclamare il diritto al lavoro ed al minimo reddito vitale. Fermi anche oggi i lavoratori agricoli, quelli delle scarse fabbriche, chiusi i negozi, i laboratori artigiani, gli esercizi pubblici, persino i tabaccai; ha funzionato insomma, per accordi presi in precedenza, solo una farmacia. Lo sciopero è stato dichiarato unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL che hanno trovato un secondo terreno d'intesa (ed è la prima volta che accade a Comacchio) non soltanto per rivendicare che almeno cinquecento lavoratori trovino occupazione nei terreni bonificati ma per pretendere dall'Ente

Delta Padana già costritto a ripristinare i livelli di occupazione che aveva più che dimezzato in un piano di zona che ne qualificò socialmente la presenza e l'azione e in grado di offrire finalmente una seria prospettiva di vita e di lavoro. Per tutta risposta alla lotta popolare e allo schieramento politico che la sostiene prefetto e questore hanno inviato a Comacchio, da due giorni a questa parte, un contingente massiccio di poliziotti e di carabinieri. Una massa a dir poco ingiustificata e inopportuna, poiché lavoratori, sindacati e movimenti democratici hanno dimostrato, e ribadito oggi, di saper controllare perfettamente la situazione, pur se insospedita da una sorta di «stato d'assedio», che ha fatto crescere di colpo la tensione. Il Consiglio provinciale, riunito oggi, ha fatto unanimemente proprio, con i voti del PCI,

PSIUP, PSI e DC, il documento di partito di Comacchio, ma intanto della cittadina lacustre un altro documento grandinato e circolato per la prima volta, quello dei parroci locali. «Non sacerdoti della città di Comacchio - dice il documento - seguano un ansia le vicende di questi giorni ed intendano esprimere la nostra piena solidarietà ai braccianti e ai disoccupati. Come sono di partecipazione alla cause rivendicazioni, noi sacerdoti: il nostro impegno è di mediare e di conciliare, non di assediare. E' stata una scelta che ha fatto crescere di colpo la tensione. Il Consiglio provinciale, riunito oggi, ha fatto unanimemente proprio, con i voti del PCI,

Angelo Guzzinati

lettere al giornale

Appello per una associazione tra poliziotti in pensione

Preghiamo direttore, ho seguito con interesse e con la campagna di stampa svolta in questi giorni dal suo giornale a favore dei casi di contestazione delle Guardie di finanza. In questa occasione, per la mia qualità di maresciallo di I classe di pubblica sicurezza, ora in pensione, mi trovo a esprimere la mia reazione, e mi trovo a esprimere la mia reazione all'altro stampa perché ho avuto sempre la convinzione che esse sono state scritte in modo misterioso, sia per motivi politici che economici. E' stato chiarire i motivi delle contestazioni perché tutti, e non soltanto i bravi e i rabi, insiti nel sistema in quanto ex maresciallo di finanza tutta una serie di articoli da rivendicare. E' stato chiarire un elenco delle contestazioni, come della polverina, in quanto i fatti della caserma B. cari non sono che una dimostrazione del fatto che il polverino era stato venduto a tutti le Guardie di PS e tutori dell'ordine in genere collocati a riposo, che con tale sistema si era creata una sorta di guà umana, sono stati riammessi a coloro dei diritti civili e politici come tutti liberi e costoro erano della Repubblica Italiana, cosa che non era loro possibile durante il servizio. Mi consta che alcuni di PS erano stati assunti a riposo in tutta Italia, stanno organizzando per doasciamoni definendo «politiche» di agenti di finanza in pensione con le stesse caserme stesse delle Guardie di PS in servizio, in un prossimo combio, allo scopo di sfruttare il loro spirito di iniziativa e il loro attaccamento ad un'amministrazione nei cui ranghi hanno militato, subirono tutti i mali e nel servizio di finanza per il momento irrimediabilmente irrimediabili ed insopportabili a favore di un partito in pieno corso in favore del partito di sinistra. Rivaloro un appello perché si costituiscono, su scala nazionale, un gruppo di pensionati con una chiara etichetta politica, nel senso nuovo e col partito giusto.

Stanislaw Rionzi
ex maresciallo di I cl di PS - Catania

Alla larga da certi moralisti

Caro direttore, sul numero del 4 aprile del «Lavoratore» c'è la foto di una modella in «bermuda sexy»; nei numeri dei due giorni precedenti ci sono pure foto e cartoni d'informazione pornografica. Il numero del 16 c'è anche l'annuncio pubblicitario di una casa secedesse che offre foto e film porno grafici. Personalmente, non mi scandalizzo certo di questo. Senonché il direttore de «Lavoratore», in un fondo al numero del 16 stampato in corsivo, prende contro la stampa corrotta e contro l'eccessiva libertà ai giovani; e arriva a minacciare «anni di galera» per i giornalisti che non si astengono da certi altri «attentati» all'incoscienza dei giovani. Giorni fa lo stesso quotidiano pubblicò un articolo contro l'educazione sessuale nelle scuole. Considerato poi che tale giornale dà sempre largo spazio al pettegolezzo e al fottuto, mi chiedo: cosa ha di tanto più degnamente, inteso nel fare sensazione (per poter vendere magari qualche copia in più), ed è di tanto più degnamente, quanto tanta ipocrisia.

M. BIANCHI
(Luca)

Un successo della lotta dei contadini

Caro direttore, chi scrive è assessore al Comune di PCI nel comune di Borville Emilia, un piccolo paese ad economia agricola. Da sempre il primo distretto dei nostri contadini è stato quello di diventare proprietari della terra che lavorano di sbarazzarsi dei conceditori parassitari. Ricordo che subito dopo l'ultima guerra (allora io ero giovanotto) la maggioranza dei contadini di Borville riuscì a liberarsi dei proprietari terrieri retrogradi e reazionari e qualche volta a dare man forte a queste sanguisughe ci si sono messi anche certi partiti politici.

La lotta però è andata avanti e finalmente, con la sentenza della Corte Costituzionale che dichiara costituzionale la legge n. 87 del 1965, i contadini, grazie quindi alla loro lotta e all'appoggio datogli dal partito, hanno ottenuto una piena libertà di azione. Tutti i giornali hanno ritenuto la pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale un fatto storico. In questo modo si è creato un fatto che ha aperto la strada per un'azione di massa nel corso stesso delle vertenze sulla forma di lotta e sulla conduzione delle trattative». In particolare si afferma che la gestione sindacale di azienda «deve sempre più diventare un effettivo agente contrattuale, articolando la sua presenza in i vari collegamenti organizzativi e nei rapporti».

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RINCINO
Basta con i fastidiosi imbecchi ed i riscioli...
NOXACORN non solo è completo, disaccia duri e calli sino all'ultima radice...
È un vero superolio. Questo nuovo calligolo INGLESE si trova nelle farmacie.